Mercoledì 7 Febbraio 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . Lire 16
Semestre . . . . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus unitis »

Udine - Anno XXIV N. 33

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . . . Cent. 50
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 15

Conto corrente con la Posta

# LE ELEZIONI DELL'"UMANITARIA,,

Milano 5

*(gm).* Un ricco e munifico cittadino, Prospero Moisè Loria, nel 1892 destinava per testamento l'intera propria sostanza, circa undici milioni, a favore dei lavoratori, allo scopo di rialzare le sorti di quelli che avessero bisogno d'una guida, di un aiuto, e per mettere i diseredati in condizione di rilevarsi da sè medesimi, prestando loro appoggio, lavoro ed istruzione.

Secondo l'intenzione del Loria, la sostanza veniva affidata ad un ente morale che si costituì allora e che si chiama « Società *Umanitaria* », presentemente amministrata dai socialisti riformisti che, *a dire il vero*, nulla trascurano per corrispondere pienamente allo spirito delle disposizioni di chi volle fondare questo sodalizio così utile alle classi lavoratrici.

Quest'anno dovevano rinnovarsi parzialmente le cariche sociali, ed i clericali, seguendo l'opinione che il danaro è sempre buono, da qualunque parte esso venga, si erano preparati a dare un assalto in tutta regola ai milioni del Loria. Ed avevano già dichiarato che intendevano di cambiare del tutto l'indirizzo della Società: quale indirizzo intendessero dare non lo dicevano, ma è facile arguirlo. Volevano instaurare anche all'Umanitaria il sistema dei gesuiti: volevano fare della istituzione Loria una specie di cassa per aiutare coloro che domandassero sussidi col mezzo del parroco, dei frati o di simili insetti: intendevano asservire il capitale lasciato da *un generoso israelita alle avare brame* dei poco generosi cattolici.

Inutile dire che i preti hanno *tentato* tutti i mezzi per impadronirsi del *potere* e, quel che più loro importava, dei quattrini. Avevano iscritto decine di migliaia di soci, e nel giorno delle elezioni, domenica scorsa, abbiamo veduto lunghe colonne di *bosini* (contadini) guidati dai preti e condotti a votare come pecore. Nè bisogna credere che i molto reverendi sacerdoti avessero detto *perchè* loro promesso di salire le scale per assidersi da padroni al palazzo Loria. Generalmente essi dicevano dal pergamo (la cosa mi è stata confermata in buona fede da più d'un terrazzano) che il Loria aveva lasciato i suoi milioni alla Chiesa (un ebreo? ma se intendeva di impiegarli bene i suoi milioni il Loria, e non di gettarli agli ingordi seguaci della *ricca povertà* dell'Evangelio). E che dei milioni destinati alla Chiesa se n'erano impadroniti i socialisti ed i *massoni*, e che questi e quelli se li mangiavano. Una *guerra santa*, insomma, quella di riconquistare alla Chiesa quei denari! Ma per questa volta, i socialisti ed i massoni potranno continuare a godersoli quei milioni, ed i molto reverendi si asciugano la bocca.

La votazione fu animatissima. Ventimila e più soci si presentarono alle urne: *diecimila* votarono la nostra lista, concordata fra i socialisti riformisti, i repubblicani e gli altri partiti democratici: soli 8000 per i clericali, fatta dei più noti nomi del partito nero. Insomma son oltre 2000 voti di maggioranza: ed il pericolo di veder passare nelle mani dei ladri i denari destinati ai diseredati, è per quest'anno passato.

# NOTE E NOTIZIE

### I russi e gli ebrei

Una notizia importante che provocherà impressione *immensa* fra gli ortodossi è che il Consiglio dei ministri russo ha deciso di permettere agli ebrei di mandare i loro figli nelle scuole pubbliche come tutti gli altri russi. Si pretende che il Governo abbia preso tale decisione per agevolare i prestiti dei quali ha bisogno e che non sono possibili senza l'adesione delle grandi banche ebree dell'Europa occidentale.

### Grave attesa ad Algesiras

La conferenza è giunta al suo punto più culminante e più difficile e qui non producono buona impressione le intonazioni bellicose dei giornali francesi e tedeschi, però si continua a sperare in un esito completamente pacifico della conferenza. Del resto se la conferenza non dovesse dare risultati pratici la Germania, che non accampa pretese esclusive, domanderebbe puramente il mantenimento dello *statu quo* attendendo con calma lo svolgimento degli avvenimenti.

# Fra gli italiani d'oltre confine

### L'istruzione religiosa in Austria

Mentre qui, dove si avrebbe la libertà di far senza insegnamento religioso, si bizantineggia sul perchè si è dovuta tollerare la famosa dottrinetta, oltre il confine, dove le libere coscienze non avrebbero nessuna voglia di bizantineggiare in tal modo, sono invece costretti a subiro per forza l'istruzione religiosa e sempre nuove invasioni clericali nella scuola, sulla quale il reazionario governo austriaco, può tutto. Appunto ora il Ministero ha ordinato, nelle scuole secondarie, un aumento di istruzione religiosa con spiegazioni di *catechismo* e di *liturgia* cattolica. Si pensi al piacere di giovinetti, educati al libero pensare dagli studi classici o dalle discipline positive, di dover attendere alle bagginate clericali!

### Convegno politico a Fiume

Resta definitivamente stabilito per il 19 corrente il convegno politico fra i capi della coalizione ungherese o i delegati parlamentari, croati, dalmati e serbi. Il nostro municipio darà in onore degli ospiti un banchetto, da cui è escluso ogni carattere politico. Le conferenze si faranno nella grande sala dell'Hotel Europa o dureranno al massimo 3 giorni; non saranno però prive di dispareri, dacchè da una parte non si vuole che Fiume sia annessa alla Croazia, come da un'altra si vorrebbe.

### Federazione pro Italia Irredenta

La Federazione Popolare pro Italia Irredenta, *in occasione del novissimo insulto che il Governo Austriaco ha inflitto a Trieste, ha votato da Milano* il seguente vibratissimo ordine del giorno:

« *Una recente ordinanza del governo austriaco infrange lo Statuto Civico che governa Trieste dal 1850 e compie un nuovo gravissimo attentato contro la sua italianità.* Per vincere la *fedelissima* ribelle il governo s'impossessa dei servizi elettorali e così si prepara a conquistare la rappresentanza della città: esso richiama poi a sè la direzione delle scuole per castrare il pensiero dei concittadini di Oberdan.

« Di fronte alle nuove provocazioni austriache la Federazione Popolare Nazionale pro Italia Irredenta non si indugia in sterili proteste, ma *invita gli italiani* a intensificare quella preparazione che in un giorno non lontano, *spezzata* un'ibrida alleanza sempre respinta dal popolo, ci permetterà di vendicare le antiche e le nuove offese, piantando il tricolore sul colle di San Giusto. »

### I giovanni friulani

L'Unione dei Giovani friulani di Gorizia aperse le sue sale di lettura in Piazza Grande dalle ore 19 alle 21. Vi saranno giornali, libri d'ogni qualità e per tutte le menti; e la direzione spera con questo mezzo di inoculare nel popolo l'amore allo studio e alla nostra lingua. Per il 10 corr. l'Unione annuncia una grandiosa *festa di ballo che si darà nella sala* dell'Unione Ginnastica a beneficio delle biblioteche.

# SPIGOLANDO

### I medici del mondo

Il dott. Hohne, in seguito a studi statistici constatò che nel mondo vi sono 228,234 medici: dei quali solo in Europa 162,233 così divisi: 34,967 in Inghilterra, 22,518 in Germania, 21,489 in Russia, 20,348 in Francia, 18,245 in Italia.

### L'esercito del Venezuela

Il telegrafo ha annunciato che il dittatore della repubblica Venezuelana, Castro, mobilizzava le sue forze di terra per resistere ad una possibile invasione francese.

Volete sapere come è composto l'esercito venezuelano? In una sola provincia *un terzo dei militari sono graduati*. I vari governi succedutisi distribuirono agli amici e ai compari dei galloni che a essi non costavano nulla e che recavano invece gran piacere a quei valorosi difensori della loro causa. Ogni 50 uomini di linea si conta un generale ed un generale americano non fu economia di pennacchio multicolore, per cui un reggimento di 1000 uomini presenta, come si può immaginare, un gaio aspetto.

### Per finire.

*Presidente.* — Voi siete recidivo: vi si trova sempre di notte a sforzare gli usci.

*Accusato.* — Che cosa vuole, eccellenza, mi vergogno... a farlo di giorno.

# La parola di Cambronne

Tanta è la forza della leggenda, che ormai è forma convinzione dei più che Cambronne, il celebre generale di Napoleone, abbia pronunciato a Waterloo una parola che aveva nulla di parlamentare e che le tragiche circostanze renderebbero tuttavia eroica.

Alla sera della grande battaglia l'esercito francese si ritirava disfatto; ma tre battaglioni della vecchia guardia — formati in quadrato e comandati dai generali Cambronne, Christiani e Roguet — resistevano ancora al torrente nemico.... Fu allora che, d'ogni parte circondato e sentendo intimargli dagl'Inglesi di arrendersi, Cambronne avrebbe lanciato la sua famosa risposta ....

Ma che cosa mai lanciò in quel terribile momento il generale Cambronne?

Per dare una soddisfazione a questa domanda, un francese — il signor Alfredo Marquiset — fece testè un'inchiesta apposita che non ha dato alcun risultato effettivo, ma che ha rilevato qualche circostanza curiosa.

La prima rivoluzione è che il 24 giugno 1815 — sei giorni dopo la battaglia — il *Journal général de France* metteva per primo — probabilmente inventandola — in bocca a Cambronne la fiera risposta: « *La garde meurt et ne se rend pas!* » L'apostrofe veniva riprodotta il 28 stesso mese, essendo stata citata in una seduta parlamentare, riceveva una specie di ufficiale consacrazione.

Il medesimo Cambronne in vario occasioni smentì lealmente e francamente di aver pronunciata la frase, e vi furono testimoni e attestazioni documentate.

Ciò malgrado, parecchi sopravvissuti del glorioso quadro — è risultato dall'inchiesta — dichiararono formalmente che sentirono la fiera replica dal loro generale e che ebbero anzi a farle eco.

A chi credere?... Ma qui si affaccia una seconda interessante considerazione: quella della parola assai più breve e quanto parlamentare che le labbra frementi di Cambronne avrebbero... scaricata. Ebbene, anche questa è una leggenda, sbocciata quindici anni dopo la prima.

Un giorno, verso il 1830, si parlava al caffè delle *Variétés* in Parigi, dinanzi a Carlo Nodier, sulla autenticità della replica del bravo generale che aveva accompagnato Napoleone all'isola d'Elba.

Dopo che un tale ebbe espressa l'ipotesi che Cambronne avesse apostrofato in termini più brevi e più energici, un novelliere della *bohême*, Genty, interruppe e assicurò di saper lui la verità: Cambronne aveva risposto... Qualcuno giudicò buona la trovata e la ripetè; *altri la ripeterono ancora*... finchè Victor Hugo consacrò il vocabolo nei suoi *Miserabili*. Il nome di Cambronne era legato al motto di Genty!

Il conte Cambronne (morto poi nel 1842) si sarebbe probabilmente assai rammaricato e irritato della « spiritosa invenzione », ove l'avesse conosciuta. Egli aveva sposato un'inglese arci-puritana, una di quelle donne che si ribellano a parole assai meno *shockings*, e il generale avrebbe forse più temuta un'intemerata della moglie che i proiettili dei connazionali della stessa a Waterloo.

### Il costo delle navi da guerra

Il costo delle navi da guerra cresce ogni giorno. In Germania la corazzata « Braunschweig » di 13,200 tonnellate è costata 26 milioni e mezzo di lire; la « Russel » di 14,000, in Inghilterra, 28 milioni; in Francia « La Jena » di 12 mila tonnellate 27 milioni e la « Patrie » di 15 mila tonnellate 34 milioni. In Germania sono preventivati in bilancio 45 milioni per una corazzata e 34 per un incrociatore.



# CRONACHE E INTERESSI PROVINCIALI

## Palmanova

6 febbraio

**Asili infantili.** — Ultimo elenco delle oblazioni per l'albero di Natale: N. N. L. 1, famiglia Marni L. 2, Giuseppe Fabris L. 1, Ditta Giuseppe Vanelli scampoli in sorte per m. 9 e mezzo, Desio Antonio 8 paia di calze, 12 fazzoletti ed 1 cuffione di lana, famiglia Ron Vittorio gremblali m. 10 teletta, Mortesani Giovanni un paio scarpe, Società buontemponi della Bandiera lire 5.

N. B. La distribuzione delle oblazioni verrà fatta nei locali dell'Asilo domani alle ore 15.

Alla Congregazione di Carità: N. N. lire 3.10, Orlando Gustavo 1, Steffenato Giovanni 1, Pastorutti Giovanni per N. N. 1. 10. In morte di Ferazzi Arturo: Cecconi Annibale e famiglia 1. In morte di Segatti Antonio: Desio Antonio 1, Donà Aderbale 2. In morte di Belli Giovanna Civio Paolo 1.

**Lagni del pubblico.** — In via Contarini si nota nel locale del Caffè Pandin lo screstamento della cornice e non di rado si vedono cadere pezzi di calcinacci con pericolo dei passanti. Urge provvedere e trattandosi di locale sito nel centro della città sarebbe bene provvedere al ristauro anche per l'estetica.

**Nel Codice Penale e fuori della morale.** — Vi accennavo l'altro giorno alla minaccia di fallimento che incombeva qui ad una società la di cui ragione sociale di fronte al codice penale non era ben definita e aggiungevo anche che i principali soci erano fuggiti nel vicino Impero ove speravano di ricostruirla con nuove energie, con miglior fortuna e che dalla reclame che facevano sul terzetto dei ladroni della nota zarzuela spagnuola era lecito trarre lieti auspici.

Oggi la società che aveva la sede principale in una nota osteria del borgo Aquileia con decreto prefettizio è stata dichiarata legalmente fallita ed il maresciallo dei R.R. Carabinieri facendo quello che per le vere società commerciali fa il pretore ed il cancelliere, col messo comunale si è portato subito sul posto ad apporre i suggelli.

Quale sarà la percentuale dei creditori? Persona addentro nelle segrete cose mi assicurava che il curatore del fallimento o se più vi piace il Pretore incaricato dell'istruzione, con tutta la volontà da cui è animato non riuscirà a nulla perchè i creditori o danneggiati, che dir si vogliono, diretti e di riflesso, dai numerosi furti, a scanso di ulteriori noie non vorranno o non potranno parlare come sinora mi consta che non hanno parlato, danneggiando così oltre che sè stessi la giustizia.

Quali le cause del fallimento? Non sono bene accertate ma non sembra estraneo il fatto che alcuni soci pur avendo per precipuo scopo il furto su vasta scala dal più semplice al più spaventosamente complicato di aggravanti e di qualifiche non disdegnasse nella sede principale della società qualche ninfa, come lo stesso direttore non disdegnava, camuffato da elegante Don Giovanni, qualche avventura galante, in ispecie a Treviso se non erro.

Del resto per conto mio non credo che lo sfacelo della società debba attribuirsi ...

---

41 **Appendice del « FRIULI »**

# Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Non occorre, rimango in piedi, perchè ciò che vi devo dire non è cosa lunga. Io sono venuto a proporvi di fare il ritratto a due persone, lasciando a voi stesso di stabilire il prezzo che non sarà discusso.

Verdier fece un atto di stupore.

— Non ho alcuna difficoltà a soddisfare la vostra domanda, ma desidero sapere chi vi ha dato il mio indirizzo.

— Una persona che voi certo non conoscete ma che è un vostro ammiratore: il signor Lessol.

— Non lo conosco infatti. E a chi dovrei fare il ritratto?

— Ad una vecchia signora ed al suo nipotino, un piccino di cinque anni.

— Verranno a posare nel mio studio?

— Preferirebbero che voi stesso vi recaste a dipingere nella loro palazzina.

— Ciò non mi incomoda. Bisognerebbe stabilire però un'ora della mattina, perchè dopo il mezzogiorno non sono libero.

— L'ora la fissereto voi, come il prezzo.

— Volete darmi l'indirizzo della signora?

— Certo. Maria Daucaville, avenue Labourdonnais n. 715.

— Va bene; domattina, verso le dieci ore, mi presenterò alla signora Daucaville — rispose il pittore.

Lo sconosciuto, che non era altri che il buon Gérard, divenuto l'intendente della signora Daucaville, gettò ancora un'occhiata sul ritratto della bella creola, poi si ritirò.

Era appena uscito dallo studio, quando l'uscio della camera da letto si aprì, e sulla soglia comparve Luciana Vermentil, col viso stravolto ed orribilmente pallida.

— Qual'è il nome della signora alla quale dovrete fare il ritratto? — essa domandò al pittore con voce tremante.

— Maria Daucaville — rispose Gustavo Verdier, che stava coprendo la tela con un panno verde.

— E' questa signora ha un nipotino?

— Così mi ha detto lo sconosciuto che or ora mi ha visitato.

— Parlavate abbastanza ad alta voce perchè potessi udire ciò che avete detto... — mormorò Luciana lasciandosi cadere sopra una poltrona.

Gustavo Verdier, che aveva terminato di mettere a posto il panno, si voltò e s'avvide del pallore del volto della giovane donna.

— Vi sentireste forse male anche voi? — egli domandò avvicinandosi con premura alla moglie del banchiere.

— No... un semplice giramento di testa... E' cosa da nulla, è già passato. Ma perchè avete detto: « anche voi? »

— Perchè lo sconosciuto che è venuto ad invitarmi a passare dalla signora Daucaville, quando è entrato in questa stanza deve essersi sentito assai male. L'ho veduto impallidire e tremare proprio nel momento in cui stava osservando il vostro ritratto.

Luciana Vermentil cacciò le unghie nei bracciuoli della poltrona, si morse le labbra e chinò il capo.

— Ma voi vi sentite male assai, signora: voi state per svenire — gridò il giovane correndo verso la stanza da letto per prendervi una boccetta di aceto aromatico.

— Mio Dio, mio Dio! — mormorò la giovane signora. — I morti risuscitano: non vi è dubbio; l'ora dell'espiazione s'avvicina.

Gustavo Verdier ritornò con la boccetta.

— Non occorre — gli disse Luciana respingendola. — Mi sento perfettamente rimessa.

Pochi minuti dopo usciva dalla casa di via Contrescarpe, ma chi l'avesse in quel momento incontrata non avrebbe riconosciuto in lei la bellissima signora Vermentil, tanto il suo viso era sconvolto.

### III.

Il *Trateau de Tabarin* è uno dei *cabarets* di Montmartre più frequentati dalla feccia parigina.

Con ciò non intendiamo dire che gli assidui di questo indecente esercizio appartengano tutti alla peggiore società parigina, perchè tra essi si notano sovvente bellimbusti vestiti all'ultima moda e vecchi insigniti d'ordini cavallereschi, ma vogliamo dire che tanto i pezzenti quanto questi *signori* sono la vera schiuma del vizio.

Una persona per bene senza essere Catone arrossirebbe a porre il piede al *Trateau de Tabarin* come alla *Cigale*, alla *Roulette*, al *Chien Noir*, stabilimenti fatti su di uno stesso stampo dove la indecenza e la scollacciatura si spingono fino ai loro limiti più estremi.

La morale ci vieta di descrivere questi luoghi dove i vizi si presentano sotto le forme più schifose. Sorvoliamo quindi, con un senso di nausea, sugli spettacoli che si danno ogni sera e facciamoci coraggio di entrare nel *Trateau de Tabarin*, durante il giorno, quando mancano gli *artisti*, di ambo i sessi, e quindi non vi sono neppure gli spettatori.

E' un locale non vasto, ma elegante. Le pareti sono di specchi, e sul soffitto, a scorniciamenti dorati, spiccano delle figure oscene ma tutt'altro che provocanti. Al banco, un banco ricchissimo in *vieux chêne*, a colonne dorate, posto in faccia alla porta d'entrata, siede un omaccione grasso ed ordinario, sulle cui labbra è stereotipato un sorriso malizioso nel quale

*(continua)*

buirsi a queste cose che qui sembrano inezie e son sempre all'ordine del giorno. In verità per la cronaca debbo terminare col dire che l'altra sera in una contrada della città in una casa innominabile (l'aggettivo non sta a qualificare il luogo ma a proteggere chi scrive) un noto donnaiuolo benestante e di numerosa prole padre ed una graziosa sposina divisa dal marito trovavansi insieme, credo, non per conversare o per cenare, se numerosi piazzaiuoli con urli, canti e con rumori infernali stazionavano ivi presso menando gran scalporo.

## S. Daniele

6 febbraio

**I funerali di Urbano Bortolussi.** — Ieri alle 14 ebbero luogo i funerali di Urbano Bortolussi. Il lungo, imponente corteo era composto di ogni classe di persone. I cordoni del drappo funereo erano tenuto dal sig. A. Cedolini per la Famiglia, dal barone F. Toran per la Società dei reduci, dal sig. Felice Bianchi per la Società op. di s. Daniele e dall'ass. Milani pel Municipio.

Conforme alla volontà dell'estinto la banda suonò inni patriotici ed allegre marcie, come ai funerali di un altro libero pensatore, il compianto Chiesorini.

Inutile dire che queste disposizioni testamentarie fedelmente adempiute urtarono la suscettibilità delle anime timorate. Ma il nostro Urbano non considerava la morte come un gelido fantasma avvolto di mistero; bensì come un atto naturale a cui tutti, ricchi e poveri, volenti nolenti dobbiamo sottometterci. Perchè dunque fastidiose salmodie, preci venali e reminiscenze da medio evo quando si accompagna all'ultima dimora un giusto che calpestò durante tutta la sua vita le larve impure del passato ed ebbe un solo ideale: il vero e il bene?

Prima di arrivare al cimitero parlò il bar. Toran, il quale elogiò l'estinto come patriota, cittadino integerrimo e onesto lavoratore.

Il pres. della Società op. pronunziò il seguente discorso: « Un altro benemerito socio e fondatore, per molti e molti anni vice-presidente e consigliere del nostro sodalizio, scende con Urbano Bortolussi nella tomba. Dei suoi meriti patriotici altri hanno detto: a me incombe il tristo uffizio di dargli l'estremo saluto a nome della nostra Società operaia, della quale egli fu costante e sincero amico e sostenitore, contribuendo col suo saggio criterio e con zelo ammirevole a promuoverne il progressivo sviluppo. Il suo esempio di ferma volontà sino agli ultimi anni, la sua sincera fede democratica e anticlericale, senza ostentazioni e senza intolleranze, fede a cui si mantenne saldo fino alla morte, il suo carattere franco e gioviale, gli avevano accaparrata la stima e la fiducia del paese che oggi con sentimento di unanime compianto è convenuto a dargli l'ultima attestazione di cordoglio e di rimpianto. A nome della società che ho l'onore di rappresentare, rendendomi interprete sincero del sentimento di tutti i suoi *componenti*, reverente e commosso io depongo sulla sua salma il mesto fior della nostra riconoscenza nel mentre gli porgo l'estremo vale. »

La *famiglia* Bortolussi, afflitta da così profondo, acerbo dolore, ringrazia tutti coloro che presero parte alle estreme onoranze del loro caro defunto.

## Maiano

6 gennaio

**Rappresaglie.** — (*Liber*) — Si sperava che a Maiano, dopo tante lotte contro i succhionismi locali e le pressioni esercitate dal di fuori, fosse ritornata la calma. I sostenitori del disastroso sistema della riscossione del dazio per economia, volevano — dopo l'istituzione d'una seconda condotta medica — diminuire di lire 500 lo stipendio al dott. V Bocuzzi.

Il lungo lodevole servizio prestato a Maiano dal predetto sanitario per quasi sei lustri, fece sembrare ancor più odioso il provvedimento illegale preso dall'attuale Amministrazione. L'avv. G. Asquini si adoperò per giungere ad una transazione fra il Comune e il dott. Boccuzzi, e si aveva mille ragioni di credere che le pratiche fossero giunte a buon termine.

Ora invece ci s'informa che il Comune di Maiano, ad onta delle migliorate risorse del bilancio, insiste nella sua rappresaglia, cioè (*pardon!*) riduzione di stipendio, che causa un danno non soltanto materiale, ma anche morale ad un onesto e valente professionista.

Abbiamo pure inteso che ci *sono* di mezzo personalità odiose, delle quali noi non ce ne occupiamo. Anche i nemici personali del dott. Bocuzzi devono riconoscere che sarebbe una legge ostrogota per gl'impiegati qualora si ammettesse il principio che lo stipendio debba diminuire anzichè aumentare in fine di carriera. Il dott. Boccuzzi ha citato in giudizio il Comune di Maiano; il quale — speriamo — non vorrà certo rischiarsi in una lite e riportare una disastrosa sconfitta. E' tempo ormai che cessino gli astî personali infecondi che a molti tolgono l'esatta visione del vero: è questa una china pericolosa, è l'unico mezzo onde perpetuare il disordine, il caos.

Senza falcidiare lo stipendio degli impiegati, si potrebbero eliminare altre spese improduttive; ed è per questo motivo che alcuni elettori insistono affinchè si dia maggiore pubblicità ai bilanci ed ai conti consuntivi. Ritornando alla questione del medico, ci sembra strano davvero che la legge 25 febbraio 1904 n. 57 abbia a restare lettera morta. Così però non l'intende l'interessato, giustamente fiero dei suoi diritti.

## Tolmezzo

6 febbraio

**Processo per false testimonianze.** — Tempo addietro si svolgeva presso la pretura di Ampezzo il procedimento a carico di Mecchia Egidio per diffamazione in danno di Chitussi don Antonio, tutti due di Preone. Da quelle udienze scaturì un'altra *imputazione* al Mecchia, e cioè di subornazione di testi, e veniva imputato il teste Cortiulla Giovanni di falso testimonianze. Si sospese allora quel *processo* per attendere l'esito di quello nuovo riguardante la subornazione ed il falso. Questo si svolse presso il Tribunale di Tolmezzo martedì passato; don Chitussi si era costituito parte civile coll'avv. Spinotti, e gli imputati erano difesi dagli avv. Driussi e Beorchia. Il Tribunale ritenne la colpevolezza del Cortiulla Giovanni e lo condannò per falsa testimonianza a 10 mesi di reclusione ed accessori; mandò assolto il Mecchia Egidio.

## Cividale

7 febbraio

**Società Operaia.** — La prossima domenica, alle 10 di mattina, nei locali della Scuola d'arte della Società Operaia, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni e l'inaugurazione della Scuola popolare superiore. Un po' tardi, se vogliamo; ma meglio tardi che mai. Speriamo che chi ne ha bisogno ne approfitti.

**La veglionissima degli agenti.** — Questa veglia, che farà epoca per sfarzo e brio, avrà luogo sabato sera nella sala del «Friuli».

**Un crich.** — Corre voce in città di un *crich*, non *crach*, di un negoziante in bisotterie.

## Spilimbergo

6 febbraio.

**Sempre ladri.** — La notte scorsa a Rauscedo i ladri penetrarono nel cortile di certo Giacomo De Paoli contadino e rubate quattro galline si accingevano ad entrare nella adiacente casa di certi Felice e Natale d'Andrea, quando questi, svegliatisi, vollero acciuffare i malandrini uno dei quali però tirò contro gli *inseguitori* ben cinque revolverate, andate fortunatamente a vuoto, riuscendo in ogni modo a scappare.

## Tarcento

6 febbraio

**Una rapina** — Giunge da Nimis la notizia che colà, iersera, certo Domenico Sturma aggredì armato di rivoltella il villico Giovanni Correntig del luogo, a scopo di rapina. L'aggredito riuscì a fuggire e lo Sturma venne arrestato dai carabinieri. Si è recato sul luogo il nostro pretore per le indagini necessarie.

# La crisi ministeriale

*Roma, 6.* — Stamane l'on. Sonnino ebbe, a casa, un colloquio con Gallo e Sacchi. *Erano presenti* anche Luzzatti e Rudinì. Si discusse estesamente il programma del futuro ministero e specialmente tutto ciò che concerne le spese militari.

Il *Messaggero*, occupandosi della crisi, dice che le voci di rinunzie e di rotture sono fantastiche poichè si lavora sempre per l'accordo fra Sonnino, Luzzatti, Gallo e Sacchi. Secondo il *Messaggero* ecco i personaggi fra i quali cadrebbe la scelta: Guicciardini, Maggiorino Ferraris, Cocco-Ortu, Salandra, Carmine, Rubini, Lacava, Morin, Baldissera, Bertolini, De Nava, Arlotta, Fani, Alessio.

A Montecitorio gli amici di Sonnino dicono che giovedì il ministero sarà fatto e sarebbe formato così: Sidney Sonnino, presidenza e interni: Luigi Luzzatti, tesoro; Pietro Lacava, finanze; Francesco Guicciardini estori; Cesare Fani, giustizia; Antonio Salandra, istruzione pubblica; *Maggiorino* Ferraris, agricoltura; Pietro Bertolini, poste; gen. Antonio Baldissera, guerra; vice-amm. Costantino Morin, marina.

Si afferma da taluni che la presidenza della Camera si darebbe a Gallo; altri escludono Gallo e Sacchi e parlano di Giusso.

Altre notizie fanno intendere che sarebbe ottenuto l'accordo di Sonnino coi radicali, Sacchi plenipotenziario, e si citano anche i capisaldi di questo accordo: abolizione del sequestro preventivo, riforma tributaria, politica ecclesiastica nel senso più liberale e laico della parola. Entrerebbe nella combinazione anche Pantano col portafoglio dell'agricoltura.

Sin qui, dirò così, le notizie ottimiste ma non mancano coloro i quali affermano che l'accordo è soltanto in via di formazione e che pel momento non c'è che una sottile linea di intesa, e che conseguentemente dovrebbero avere luogo domani altre riunioni e conferenze.

Secondo la *Patria* l'on. Gallo non sarebbe ancora deciso di accettare la presidenza della Camera; l'on. Sacchi avrebbe posto anche qualche condizione in materia di politica militare; ma non basta. Avrebbe ancora domandato la partecipazione al Ministero di un altro dei suoi amici politici, quasi a sua personale garanzia di fronte al gruppo da lui rappresentato, ed avrebbe indicato l'on. Alessio.

La *Vita* dice che le due riunioni d'oggi hanno avuto per iscopo di esaminare i punti concreti che un Gabinetto formato delle varie frazioni dell'opposizione potrebbe assumere nel programma della sua azione concorde e feconda.

# Corriere Giudiziario

### Corte di Assise

Presidente: comm. Bassano Sommariva; giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. Procuratore avv. Tescari.

## Il delitto di Cisgnè

Accusato: Domenico Matteligh fu Antonio d'anni 26 contadino di S. Leonardo, di omicidio con premeditazione per avere nelle ore ant. del 20 dicembre 1904 in Cisgnè di S. Leonardo a fine di uccidere cagionato la morte mediante soffocamento della propria amante Luigia Bledig, d'anni 25.

Periti d'accusa, dott. Carlo Brosadola, dott. Francesco Accordini, dott. Guglielmo Filaferro, dott. Giuseppe Del Negro.

Interprete per i testi slavi, maestro Giuseppe Clemoncig.

Avvocati difensori, Bertacioli e Peter Giriani.

*Udienza ant. del 6 febbraio*

Nell'udienza ant. vennero esaurite le pratiche per la formazione della giuria, ma la costituzione definitiva della stessa venne rimandata all'udienza pom.

**Un condannato dall'Austria**

Il giurato dott. Marioni, notaio di Tolmezzo, disse che esibirà un certificato medico per essere esentato e il presidente gli osservò che quando vedrà il certificato la Corte deciderà.

*Marioni*. Ma sono stato condannato a 20 anni di galera!

*Pres.* Quando? Perchè?

*Marioni.* Nel 1865 dall'Austria per i moti del Friuli.

*Pres.* Ciò è un onore per lei, ma non è un caso di esclusione.

*Udienza pomeridiana*

Si comincia alle 14. Viene costituita la giuria e riesce capo dei giurati il sig. Aristide Roncoroni.

**L'atto d'accusa**

Il cancelliere, sig. Febeo, legge l'atto di accusa del quale diamo un riassunto:

La mattina del 19 dicembre 1904 sulle ore sei in Cisgnè di S. Leonardo, Trusgnak Cecilia vide un corpo umano in mezzo alla pubblica fontana del paese bentosto riconosciuto da lei e da suo marito Trinko Vittorio per quello di Bledigh Luigia nubile d'anni 25.

Essendosi riscontrate escoriazioni alla faccia e al collo della ragazza, una contusione al mento, una soluzione di continuo alla punta della lingua e lo stato di gestazione giunta allo stadio di sette mesi, sorse il sospetto d'un delitto.

La conseguente perizia medico-legale giudicò che la morte era dovuta con ogni probabilità a soffocazione.

Le indagini intese a scoprire l'autore del misfatto rivelarono che la Bledigh, che viveva in Cisgnè, col padre, colla cognata, e con due fratelli, era una ragazza buona, tranquilla, affezionata ai suoi cari, che ricambiavano il suo affetto, mentre la circondava la stima dei suoi compaesani.

Fatalmente nel 1901 ella si invaghì di Matteligh Domenico.

Questo amore della Bledigh e del Matteligh ebbe un primo stadio di corrispondenza reciproca, interrotta o almeno illanguidita allorchè il giovane si recò all'estero, ma poi i rapporti venivano ripresi con crescente ardore, sino a che, nell'estate del 1904 divennero intimi, tanto che la Bledigh ne rimase incinta.

Soleva il Matteligh a notte inoltrata andare a svegliarla ed ella vestendosi di abiti non da lavoro scendeva a convegno con lui nella propria cucina che era in parte lontana dalle camere da letto.

Accortasi del suo stato, ella ne fu tutta turbata e dolente, e nel 16 o 17 dicembre 1904 si decise a scrivere al Matteligh, col quale tre o quattro giorni prima aveva avuto un alterco ed egli le aveva dichiarato che non voleva saperne più di lei. Colla lettera suddetta la Bledigh avvertiva il suo amante che ella era incinta e lo invitava a venire al più presto a dichiararle se intendeva sposarla.

Questa lettera fu nel 17 consegnata al Matteligh dal procaccia postale.

Ma l'idea del matrimonio non poteva entrare nell'animo dell'accusato tanto più che egli aveva quasi contemporaneamente resa incinta sua cugina, Dorgnach Teresa cui aveva promesso di sposarla.

E così si arrivò al 19 nella cui sera la Bledigh dopo cena si ritirò a coricarsi nella camera che aveva comune col fratello Antonio e colla cognata Burettigh Maria.

Sulle due o tre antimeridiane del 20 la Burettigh essendosi svegliata, si accorse che la Luigia non c'era e ne avvertiva il marito, ma entrambi non ne fecero gran caso, credendo si fosse recata presso qualche vicino ad aiutarlo nel governo degli animali.

Ma sulle sei Trusgnach Cecilia faceva la triste scoperta che abbiamo riferita più sopra.

La condizione in cui si era messo il Matteligh, impegnato con due ragazze da lui rese incinte, l'alterco del 13, il convegno della notte, di cui restavano nella cucina della Bledigh le traccie, fecero tosto sospettare di lui, che venne infatti arrestato nel 28 novembre dai carabinieri che lo avevano interrogato nel 24.

Egli negò di aver ricevuto la lettera del 17; — messo a confronto col portalettere, ammise di aver ricevuto una lettera, ma di non averla letta e di averla smarrita.

Sentito, e quale teste e quale imputato, negò di avere amoreggiato colla Bledig, ciò che dovette poi ammettere quando gli furono mostrate le lettere da lui scritte alla Bledigh, escludendo tuttavia i rapporti carnali e persino i colloqui notturni mentre in tutto questo è smentito dalle confidenze della povera estinta alle sue amiche.

**I testi**

Il Presidente spiega all'accusato l'atto d'accusa, e quindi vengono chiamati i testi d'accusa fra i quali ci sono parecchie donne, una col bambino in braccio.

Alcuni dei testi sono assenti, due in America.

**L'interrogatorio dell'accusato**

Dice di avere conosciuto la Luigia Bledig nel 1900. Faceva all'amore ma non ebbe mai rapporti intimi. Andò via e continuò a scriverle, ma nel 1903 la mise in libertà, dicendole che non poteva sposarla non avendone i mezzi. Nel 26 luglio 1904 tornando dalla sagra di Cisgnè la incontrò in strada; parlò con lei ma non riannodò la relazione. La vide anche nel giovedì santo di quell'anno, anzi fu nella sua cucina, ma quando egli entrava la ragazza uscì e non parlò con lui.

Ritorna quindi sull'incontro del 26 luglio che avvenne di sera, e fu lei la prima a parlare.

A domanda del Presidente dice che il giorno di S. Leonardo, 6 novembre, andò a contrattare in casa dei Vogrig per la compera di una vacca. Andò a Cisgnè, tenendo in mano una candela essendo molto *bruta* la strada da Cosizza (dove abita il Matteligh). Passando per Cisgnè vide la Luigia Bledig innanzi alla sua camera da letto; saranno state le 9.30 pom. Sulla « camera da letto » il Presidente fa all'accusato varie interrogazioni Il Matteligh dice che non entrò mai nella camera da letto della Luigia, ma la chiamava essendo in ciò d'accordo con lei. La chiamava anche per comperare acquavite che faceva la famiglia della Luigia.

Il Presidente insiste nel voler sapere perchè la sera del 6 novembre 1904 l'accusato aveva la candela, essendo questa una circostanza nuova non detta negli interrogatori dal Matteligh, che si confonde. Il Presidente l'interroga sopra una lettera scrittagli dalla Luigia, e nella quale la ragazza gli diceva d'essere rimasta incinta con lui.

*Accusato.* Non nega di aver ricevuto la lettera, ma l'ha perduta. Dice poi di leggere stentatamente. « Per leger una lettera dopro due ore! »

Anche su questa lettera si confonde; dice e disdice, ma pare che l'abbia ricevuta veramente, ma non l'ha letta, perchè afferma di averla perduta.

*Pres.* L'incalza sulle relazioni intime colla Luigia.

*Acc.* nega la intimità colla Luigia, ma poi si confonde, ammutolisce, e da ultimo ripete di non aver avuto rapporti con quella ragazza.

*Pres.* Gli chiede se è vero che abbia avuto intimità con una sua cugina, che rimase incinta.

*Acc.* Sì, una volta in luglio o agosto.

*Pres.* Legge una lettera della Luigia scritta al Matteligh nel 1902. La ragazza parla dei loro amori, dice che lui poteva venire a casa sua in qualunque ora, anche a mezzanotte, ma che il Matteligh non l'aveva mai amata.

*Pres.* Chiede se si ricorda cosa è successo il 13 dicembre 1904, giorno di S. Lucia. L'accusato in quel giorno avrebbe atrocemente insultato la Luigia.

*Acc.* Non ricordo perchè ero bevuto.

*Pres.* Cosa avete fatto il 13 dicembre il giorno precedente al delitto?

*Acc.* Lavorò tutto il giorno nel suo paese a portar vino ed altre cose. Alla sera andò *all'osteria Podrecca a Cisgnè*, rimase fino alle 24 e poi ritornò a casa, e andò...

*Pres.* A letto?

*Acc.* No go dormì mai in letto, ma sempre in fienil.

*Pres.* Ma non vi sono testimoni di ciò: invece uscito dall'osteria sei andato a chiamare la poverina, sei entrato in cucina, hai messo le sedie intorno al focolaio, e poi hai strangolato la Luigia.

*Acc.* Si possono inventare tante cose!

*P. M.* Contesta all'accusato alcune circostanze circa il giorno di S. Leonardo.

*Acc.* Si confonde e dice che può esser vero che egli abbia negato al giudice qualche circostanza. Vorrebbe aver l'interprete.

*Pres.* Non occorre, non occorre, vi comprendiamo benissimo. Ma perchè avete taciuto al giudice tante circostanze?

*Acc.* Ma i me ga *consiglià de no dir* tutto.

*Pres.* Chi? Chi?

*Acc.* Tanti, anche Giuseppe Dorgnac.

*P. M.* Chiede se l'accusato ha promesso alla Dorgnac (sua cugina) che ingravidò, di sposarla.

*Acc.* Essa lo dice, ma non è vero. Non potevo sposarmi per ragioni di famiglia.

*Pres.* Bel mestiere ingravidare le povere ragazze e poi dire di non poter sposarle per ragioni di famiglia!

*P. M.* Fa alcune domande all'accusato il quale risponde confusamente come il solito.

*Pres.* Gli chiede circa il suo arresto.

*Acc.* Fui interrogato dai carabinieri prima dell'arresto, gli chiesero se aveva ricevuto una lettera rossa, ma egli negò. Fu arrestato il 27 dicembre 1904, e mentre procedeva fra i carabinieri, la gente diceva: « Moroso, moroso » alludendo al tempo che amoreggiava con la Luigia.

*Sono le 16,50 e il Presidente* sospende l'udienza per circa un quarto d'ora.

**L'interrogatorio scritto**

Alla ripresa il presidente domanda all'accusato perchè ha le mani tutte screpolate e le unghie rotte e rivoltate.

*Acc.* Go lavorà sempre nei boschi a taiar legni e insoma cussì, e go sempre man sciopade.

Il canc. Febeo legge quindi l'interrogatorio scritto dell'accusato.

Il Presidente fa parecchie contestazioni all'accusato, che *risponde* di non *sapere* bene la lingua italiana, e a ciò si deve attribuire in parte il divario fra l'interrogatorio scritto e quanto disse oggi.

Levasi la seduta alle 17,30.

### In Tribunale

*Seduta del 6 febbraio*

Presidente Zanutta; P. M. agg. Forresini.

**Per oltraggi**

Collovati Angelo, per oltraggi al messo com.le di Teor. Dif. avv. Bertacioli. Condannato alla reclusione per giorni 15.

**Lesioni volontarie**

Vinchiarutti Gio., accusato di lesioni volontarie, dif. avv. Sartogo, dichiarato non punibile per essere stato il fatto commesso per respingere una violenza attuale ed ingiusta.

**Furti**

Di Benedetto Angelo d'anni 16, Passoni Dino d'anni 16, Grillo Giovanni d'anni 13, Paroni Giovanni d'anni 13, Saltarini Valentino d'anni 12, tutti di Udine, accusati di furto di verdura e pannocchie causando un danno di lire 70, a danno di diversi proprietari, furono condannati Passoni alla reclusione per mesi 7 e giorni 10, Di Benedetto alla reclusione per mesi 2 e giorni 23, Paroni alla reclusione per mesi 2 e giorni 15, Grillo e Saltarini esenti da pena per non avere agito con discernimento; applicata a favore dei Di Benedetto e Paroni la legge sul perdono. Difendeva l'avv. Sartogo.

Moretti Domenico e Buratti Giuseppe per furto aggravato di legna per un valore di L. 104, difensore avv. Sartogo, condannati cadauno alla reclusione per mesi 4.

Contessi Enrico per furto di lire 125.60, dichiarato non punibile perchè quando commise il fatto era in uno stato di *infermità di mente da togliergli la coscienza* dei propri atti. Difendeva l'avv. Bertacioli.



## Orario ... viario

**Arrivi**

Venezia 7.43, ...7, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.3... 9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32 ...50, 19.42.
Palmanova 8.3... 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1...
Cividale 7.2, ...7, 17.40.

**Partenz...**

Venezia 4.20, ...5, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.1... 35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25 ...42, 17.25
Palmanova 7... 2.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, ...4, 21.45.
(1) A S. G... oidenza con la linea Cervigna...

**Tram a V...-S. Daniele**

Partenze da ...ne tram: 8.40 11.40, 1...
Arrivi da S. ...ione tram: 8.35 12.25, ...

## Servizi... Corriere

**Per Cividale.** ...to all' « Aquila Nera », via... tenza alle 16.30 arrivo da ... 10 ant.

**Per Nimis.** — idem. Partenza alle 15, ar...mis alle 6 ant. circa di og... giovedì e sabato.

**Per Pozzuoli...ano e Castions.** — Recapito ...allo al Turco », via Felice ... — Partenze alle 8.30 ant. ...rrivi da Mortegliano alle ...30 circa.

**Per Bertiolo.** ...to all' « Albergo Roma », ... o stallo « Al Napoletano ...oscolle. — Arrivo alle ... alle 16 di ogni martedì, g...ato.

**Per Trivigna... Palmanova** — Recapito « ...Italia » — Arrivo alle 9... alle 15 di ogni giorno.

**Per Povoletto... Attimis** — Recapito « A... — Partenza alle 15; ...30.

**Per Codroipo...o.** — Recapito « Albergo ... Arrivo alle 8 partenza al...i ogni martedì giovedì e s...

**Pagnacco-Udi...** partenza da Pagnacco ore ...orno da Udine ore 9 arriv...co alle 10. ant. — partenz...acco ore 4 — Ritorno a ...18.30 pom.

## Merca... valori

**Camera di ...cio di Udine**

*Corso medio d...blici e dei cambi.*

del gi...aio 1906.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 % ... | 105 | 15 |
| » 3 1/2 % ... | 103 | 68 |
| » 3 % ... | 72 | 50 |
| ... | | |
| Banca d'Italia ... | 1387 | 50 |
| Ferrovie Meri... | 742 | 50 |
| » Medi... | 448 | 50 |
| Società Veneta ... | — | — |
| Obbl... | | |
| Ferrovie Udin... | — | — |
| » Meri... | — | — |
| » Medi... | — | — |
| » Itali... | — | — |
| Cred. com. e ... | — | — |
| C... | | |
| Fondiaria Ban... 5 % | — | — |
| » Cass... 4 % | — | — |
| » » 5 % | — | — |
| » Ist. ... 4 % | — | — |
| » » ... 1/2 % | — | — |
| **Cambi (ch...sta)** | | |
| Francia (oro) ... | 100 | 04 |
| Londra (sterli... | 25 | 16 |
| Germania (ma... | 122 | 74 |
| Austria (coron... | 104 | 54 |
| Pietroburgo (... | 262 | 71 |
| Rumania (lei) ... | 98 | 50 |
| Nuova York ... | 5 | 18 |
| Turchia (lire t... | 22 | 84 |

# CRONACA CITTADINA

**Redazione del « Friuli »: Via Savorgnana N. 17 (Casa Moro) Telefono N. 290. Amministrazione: Via Savorgnana N. 13 (presso la Tipografia Tosolini).**

## Ricordi storici commentati

### UDINE

*7 febbraio 1327.* — Odorlico Torta, nunzio del Patriarca, portossi in casa di Macoto per esercitare le funzioni di esattore di certa imposta o livello. Il Macoto rifiutò di pagare dicendo anche al nunzio: « Se tu ascendi in casa io ti getto dalla finestra ». Il nunzio insistette nel ricordare ch'egli rappresentava il Patriarca, e l'altro: « Se lo stesso Patriarca fosse il nella piazza io ti farò volare dalla finestra ». E mentre il nunzio voleva ascendere, Macoto lo afferrò per i panni e lo trasse a basso con violenza.

### Per costituire una Società fra gli impiegati civili

Gli impiegati dipendenti dalle varie amministrazioni governative e della provincia convennero ieri sera in buon numero nei locali della « Associazione fra commercianti e industriali del Friuli ». Saranno stati quasi un centinaio i presenti, ed altri molti aderirono per inscritto.

La seduta venne aperta alle 21.30. Al tavolo presidenziale presero posto i membri del Comitato promotore signori Bisca, impiegato doganale, prof. Pierpaoli, marchese Corsi, cav. Cavallari dell'Intendenza di Finanza; i sigg. dott. Castellani (Prefettura) e A. Tocchio, che erano pure seduti presso il banco presidenziale, non facevano però parte del Comitato sudd. a quanto ci dissero.

La riunione venne presieduta dal sig. Visca, che pregò il cav. Barbieri, V. P. dei Commercianti, ad aprire la seduta.

Il cav. Barbieri spiegò il suo intervento come V. P. dell'Ass. commercianti, padrone di casa, diede il benvenuto agli ospiti e augurò pieno successo all'iniziativa, e quindi salutò e uscì dalla sala.

Il presidente Visca lesse un discorso per spiegare lo scopo del nuovo sodalizio, ispirato ai principii di progresso e libertà.

Il Circolo degli impiegati civili avrà per ora sede nei locali che verranno ceduti dalla « Società commercianti », vi saranno sala di riunione, biblioteca, giornali ecc. Si potrà in seguito inaugurare una cooperativa, una cassa di prestiti ecc. Si userà pure il vessillo della vecchia Società fra gl'impiegati civili, che sarà di lieto auspicio alla nuova.

Chiude proponendo la nomina di un Comitato, ma l'assemblea approva che rimanga in carica il Comitato provvisorio, come vuole il cav. Pompolini, ricevitore superiore di dogana.

Il presidente comunica le numerose adesioni scritte. Notiamo fra le molte quelle del Prefetto comm. Doneddu, del cons. delegato Vitalba, del Procuratore del Re avv. Trabucchi, prof. Giuseppe Dabalà preside del Ginnasio-Liceo, cav. Paglieri ecc.

Spiega quindi le condizioni che farebbe l'Associazione fra commercianti e industriali, che sono le seguenti: L. 500 per un anno per due locali, o che il nuovo Circolo s'impegni a fare entrare 50 dei suoi soci, quali soci straordinari della Associazione commercianti pagando L. 2 al mese. I soci straordinari hanno diritto di fruire dei locali e partecipare ai trattenimenti, ma non prendono parte alle elezioni sociali.

Il Comitato propone che i soci del Circolo impiegati civili, paghino la quota mensile di cent. 75, e i 50 soci che entreranno a far parte dei Commercianti paghino L. 1,25 al mese. Su queste proposte si apre la discussione che si prolunga più del bisogno e procede un po' confusa.

Nicoletti, della federazione postelegrafica, vorrebbe la completa autonomia del Circolo. Chiede se sarà ammesso anche il basso personale.

Cavallari spiega che vennero invitati all'adunanza i singoli impiegati, non le associazioni. Per quanto riguarda il lato economico non fa obbiezioni per il basso personale, ma per quanto concerne la partecipazione ai convegni non crede la cosa fattibile. Nicoletti non insiste.

Parlano quindi in vario senso e parecchie volte sulla proposta il cav. Pompolini, F. Rossi, Cavallari, Tocchio ed altri.

In massima tutti convengono di accordarsi coi commercianti ma combattono la clausola dei 50 soci.

Le proposte integrali dell'accordo vengono tenacemente difese dal presidente.

Finalmente viene approvata quasi ad unanimità la proposta Cavallari di nominare un comitato che riferisca entro 8 giorni sulle nuove trattative coi commercianti sulla base della quota mensile di lire 1.50 che conferirebbe a qualunque socio del Circolo impiegati il diritto di farsi socio ai commercianti.

Il comitato resta composto del comitato provvisorio e dei sigg. dott. Castellani e Tocchio.

Alle 23 si leva la seduta.

### Le solite imprudenze con le armi

Ieri sera, nell'osteria « Alle Nuvole » condotta da Alessandro De Biasio, si trovava uno sconosciuto sui 35 anni da Resia, il quale, a quanto diceva, aveva servito sotto gli Alpini ed era venuto a Udine come testimonio nel processo delle Assise. Nel tavolo vicino a lui si sedettero poi due giovani, l'uno da Buia, di nome Giovanni Boreani fornaciaio, l'altro da Castions di Stradalta.

L'uomo di Resia, che commercia in capigliature di donna, estrasse una splendida rivoltella di lunga portata e di grosso calibro, tutta intarsiata, e la mostrò ai commensali dicendo che l'aveva comperata in Baviera a poco prezzo.

Il Boreani la prese per esaminarla e, essendosi assicurato che era scarica, si diede a scherzare, con la stessa, facendo prima atto di scaricarla sotto il mento suo e poi per giuoco minacciare le tre figlie dell'oste che si trovavano dietro al focolare.

All'improvviso s'udì una forte detonazione che spaventò tutti presenti, i quali temettero una gravissima disgrazia.

L'arma infatti era esplosa in direzione della ventitreenne Margherita De Biasio, che stava china facendo il punch, ma per fortuna il proiettile, grosso quanto un dito, non le produsse che una ferita superficiale alla base sinistra del cranio. Immaginarsi la confusione! I tre avventori, credendo, dalle grida che la disgrazia fosse maggiore, se la svignarono, lasciando la rivoltella sul tavolo e anche la scatola delle cartuccie in numero di oltre 10.

Alle grida delle sorelle che vedevano sanguinare la Margherita, il padre, che stava nella stanza di sopra e che aveva udito anche il tiro, ad onta che avesse una gamba malata, accorse mezzo svestito in cucina. Si corse a chiamare il medico Ersettig, il quale dichiarò la ferita guaribile in 15 giorni.

Più tardi comparvero i carabinieri, per le constatazioni di legge, e sequestrarono l'arma.

### Rettifica

L'epigrafe a Piero Bonini dice « *temprandone* l'anima » e non « temperandone » come ieri fu stampato per errore.

### Funerale militare

Ieri alle 16 ebbero luogo i funerali del cav. Emiliano Famea, già tenente del locale Distretto militare.

Precedeva la banda del 79.o Fanteria, seguita da un plotone agli ordini di un tenente. Venivano poscia portate a mano quattro bellissime corone: della moglie, delle figlie, dei fratelli e della famiglia Piccinini. Sul carro posava la cassa fregiata dei distintivi militari del defunto. Tenevano i cordoni parecchi ufficiali subalterni delle diverse armi ed altri intimi amici della famiglia. Seguivano la bara i fratelli, il maggiore cav. Marcotti, circondato da parecchi ufficiali della guarnigione, e molti conoscenti del Famea.

Il corteo mosse da porta Pracchiuso e per le vie Lirutti e Villalta si avviò al Cimitero. A porta Villalta la truppa presentò le armi alla salma e si ritirò.

Moltissima gente, attratta dai funebri concenti della banda, si raccoglieva lungo le vie, scoprendosi rispettosamente dinanzi il feretro del povero Famea che tanto si era fatto apprezzare in città per la sua bontà d'animo.

### I balli dell'Associazione fra Commercianti ed Industriali

Le festine da ballo di questa società sono fissate per le sere di oggi, del 14 e del 21 corrente alle ore 21.

### Maltrattano il figlio

La Vigilanza Urbana ha denunciato alla Procura del Re i coniugi Vittorio Bassi fu Giov., d'anni 46 inserviente postale, e Rosa Quain fu Francesco di anni 41, abitanti in Chiavris, che maltrattavano continuamente il loro figliolo affetto di epilessia.

### Nostri amici di Milano

Apprendiamo da Milano che nelle ultime elezioni suppletorie a quella Associazione Generale degli Impiegati, la quale è presieduta degnamente dell'egregio compaesano cav. dott. Riccardo Fabris, è stato eletto consigliere il sig. Gastone Menicanti, nostro pregiato corrispondente, giovane attaccatissimo alla causa di Trieste, dalla qual città, però, deve star lontano per non incappare nelle granfie della magna polizia austriaca.

### Buona usanza

Alla « Scuola e Famiglia » elargirono: in morte del *prof. G. Nallino*, famiglia prof. Vincenzo Manzini lire 5, prof. Aristidero Baldissera lire 1, co. Giulio Ronchi lire 1, Stefano Masciadri lire 5, Antonio Fanna lire 2, Giuseppe Prini lire 1, Eugenio Della Vedova lire 1, prof. Giuseppe Rossi lire 1, studenti Ginnasio e Liceo (resto corona) lire 1.50, Giovanni Bissattini lire 2; in morte di *G. Prini*, prof. Luigi Pizzio lire 1, Pietro Migotti lire 1, Umberto Cappellazzi lire 1, Alfredo Lazzarini lire 1, Ernesto Santi lire 1, Giovanni Dorigo e cons. lire 1, Giuseppina Ferrantini cent. 50, Rosa Miani cent. 50, Elisa Lavarini cent. 50, Maria Zilli cent. 50, Palmira Driussi cent. 50, Anna Bertoli cent. 50, Emma Migliavacca lire 1, G. B. Zucco lire 1, Enrico Bruni lire 1, Raimondo Tonello lire 1, Marcella Vendramini cent. 50, Maria Fabris cent. 50, Gemma Nodari lire 1, Maria Potronio lire 1, Clemoncig Luigia cent. 75, Giuseppe Clemoncig cent. 75, Francesca Croattini lire 1, Ida Passero lire 1, Caterina Bosco cent. 50, Leopoldo Stefanutti lire 1, Giacomo Furlani cent. 50, Annunziata Angeli cent. 50, Seconda Spivach cent. 50, Teresina Bertoli cent. 50, Maria Cotterli lire 1, Maria Borra lire 1, Teresa Spilimbergo lire 1, Elena Simonitti lire 1, Carolina Zuccolo lire 1, Maria de Vidnis lire 1, Vittoria Piccinini lire 1, Caterina Marcro cent. 50, Gemma Baumgarten cent. 50, Emilio Mattioni cent. 50.

# Cronaca polemica

## Il parroco di S. Nicolò

Monsignor Liva è riuscito trionfalmente parroco di S. Nicolò, raccomandato con calde parole da una circolare a stampa, sotto la quale abbiamo veduto le firme di persone che in tempi non lontani si sarebbero fatto scrupolo di impicciarsi in questioni chiesastiche.

Monsignor Liva è riuscito senza competitori, perchè così volle la Curia, ormai compresa della necessità che le mansioni di un parroco moderno non debbano limitarsi a cantar messa, a confessare le beghine, a battezzare i vivi e a seppellire i morti.

La Curia volle il parroco moderno che sapesse, come quelli di S. Giorgio e del Carmine, piantare ricreatori con relative bande, teatrini e palestre; e monsignor Liva — bisogna riconoscerlo — in ciò è maestro, perchè a lui si deve la creazione della biblioteca circolante, l'organizzazione delle bigatte, e non v'è nessuno più di lui capace di commuovere con la pietà cattolica i più indurati peccatori, inducendoli a sostenere col danaro o con la parola le istituzioni da lui raccomandate.

Tante sono le sue benemerenze che perfino il signor Giuseppe Conti, presidente del seggio elettorale nella sua qualità di assessore della Giunta, credette opportuno — stando almeno al *Gazzettino* — di *dire prima della votazione* (forse perchè non si disperdessero voti) *brevi parole ai presenti facendo risaltare i meriti morali e intellettuali dell'unico concorrente al posto dott. Valentino prof. Liva.*

.... Ma, se il *Gazzettino* pettegolo parla, il *Paese*, organo della Giunta democratica, prudentemente tace.

# TEATRI ED ARTE

### Faustina

(*Ades*). La sala del teatrino era gremita di pubblico. Gli applausi furono molti e sinceri. L'opera del M.o sac. Ubaldo Placereani ha molte reminiscenze sia di altre opere, come di operette; però merita speciale menzione il finale dell'atto primo (la visione di Faustina) molto ben musicata.

Il secondo atto è bello nel principio, ed ha anche di bello il terzetto finale. Certo il migliore degli atti è il terzo, presentando anche i tempi più variati (poichè un difetto dell'opera sta appunto nell'avere i tempi troppo larghi). La descrizione musicale del martirio di Faustina, non ci parve molto indovinata, dando più l'impressione di un temporale.

L'esecuzione da parte dell'orchestra fu buona, e così pure la signorina Ida Basaldella fu un'ottima Faustina, e degne compagne le furono la G. Attimis (Lucilla), la G. Ardito (Floria), la O. De Ro (Ortensia), la L. Floreancig (Giuliana).

Certo se l'ambiente fosse più adatto la musica del Placereani sarebbe stata gustata molto di più.

### Il Ballo delle Rose

(*Ades*). La veglia maschorata data ieri sera dalla Soc. ginnastica « Forti e liberi » ebbe una brillante riuscita tanto per il concorso di pubblico, quanto per il brio che regnò sovrano. I ginnasti vestiti da pagliacci eseguirono delle belle piramidi e fecero dei magnifici scherzi, al suono dell'orchestra Marcotti, con musica adattatissima scritta dal bravo sig. Bucciai, che ne diresse l'esecuzione. Molti gli eleganti domino, e vanno notato specialmente tre vezzose rose, e il sig. Chiussi in costume di studente parigino del 1700. Il sig. Gregoricchio (il Tony della compagnia pagliaccesca) fece esilarare colle sue svariate e molteplici trovate spiritose.

# Ultime notizie

— Sotto la presidenza del senatore Cavalli si è costituito a Roma il comitato per celebrare il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

G. APOLLONIO *direttore proprietario*
PUPPINI PIETRO fu Giovanni *gerente resp.*

# BANCA DI UDINE

ANNO XXXIII — 34° ESERCIZIO

### Capitale Sociale

| | |
|---|---|
| Capitale sociale interamente versato | L. 1.047.000.— |
| Fondo di riserva | » 422.944.— |
| » evenienze | » 15.000.— |
| Totale | L. 1,484,944.— |

## SITUAZIONE GENERALE

### ATTIVO

| 31 dicembre | ATTIVO | 31 gennaio |
|---|---|---|
| L. 673,075.66 | Numerario in cassa | L. 262,192.89 |
| » 7,268,247.56 | Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso | » 6,991,417.64 |
| » 4,682.62 | Effetti in protesto e sofferenze | » 20,600.05 |
| » 2,942,980.90 | Anticipazioni contro deposito valori e riporti | » 2,679,610.18 |
| » 2,397,693.21 | Valori pubblici { di nostra proprietà L. 3,884,965.99 / applicati alla riserva » 422,881.75 | » 4,307,847.74 |
| » 42,060.08 | Cedole da esigere | |
| » 1,505,049.76 | Conti correnti garantiti da deposito | » 1,461,965.98 |
| » 1,615,366.82 | Detti con banche e corrispondenti | » 1,474,888.45 |
| » 34,000.— | Stabili di proprietà della banca e mobilio | » 34,000.— |
| » 229,000.— | Depositi a cauzione dei funzionari | » 229,000.— |
| » 5,680,617.— | Depositi » anticipazioni | » 5,261,055.10 |
| » 4,101,700.18 | Depositi liberi a custodia | » 4,001,700.18 |
| » —.— | Spese di ordinaria amministrazione e tasse | » 13,066.92 |
| L. 26,485,272.69 | | L. 26,642,245.08 |

### PASSIVO

| 31 dicembre | PASSIVO | 31 gennaio |
|---|---|---|
| L. 1,047,000.— | Capitale interamente versato | L. 1,047,000.— |
| » 422,944.— | Fondo di riserva | » 422,944.— |
| » 15,000.— | » evenienze | » 15.000.— |
| » 2,049,191.82 | Conti correnti fruttiferi | » 1,989,354.24 |
| » 7,115,197.70 | Depositi a risparmio | » 7,080,454.02 |
| » 6,577,689.69 | Creditori diversi e banche corrispondenti | » 6,362,511.01 |
| » 3,400.82 | Azionisti per residui interessi e dividendi | » 2,975.82 |
| » 229,000.— | Depositanti a cauzione dei funzionari | » 229,000.— |
| » 5,680,617.— | Depositanti » anticipazioni | » 5,261,055.10 |
| » 4,101,700.18 | Depositanti liberi a custodia | » 4,001,700.18 |
| » —.— | Utili lordi del corrente esercizio | » 143,481.26 |
| » 147,792.28 | Utili netti 1905 | » 186,769.46 |
| » 95,739.30 | Risconto a favore | » —.— |
| L. 26,485,272.69 | | L. 26,642,245.08 |

Udine, 15 febbraio 1906

Il Sindaco **G. B. Billia** — Il Vice Presidente **R. Kochler** — Il Direttore **G. Merzagora**

### OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA.

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispond. l'interesse del **5** % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. **3** 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del **3** 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 8000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

**Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.**

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a — **4** 1/2 % al **5** 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta — } **4** 1/2 - **5** 1/2 %
c) merci come da regolamento

**Sconta cambiali** a due firme (effetti di commercio) **4** 1/2 - **5**
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a — **2** 1/2 %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a — **4** 3/4 % al **5** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e titoli Industriali.

Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

**A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente**

### Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 31 dicembre 1905 | L. 2,049,191.82 | |
| Depositi ricevuti in gennaio 1906 | » 486,192.69 | |
| | L. 2,535,384.51 | |
| Rimborsi fatti in gennaio | » 596,030.27 | |
| Esistenti al 31 gennaio 1906 | | L. 1,989,354.24 |

### Movimento dei Depositi a Risparmio.

| | | |
|---|---|---|
| Esistenti al 31 dicembre 1905 | L. 7,115,197.70 | |
| Depositi ricevuti in gennaio | » 491,640.27 | |
| | L. 7,606,837.97 | |
| Rimborsi fatti in gennaio | » 526,383.95 | |
| Esistenti al 31 dicembre 1905 | | L. 7,080,454.02 |
| | Totale | L. 9,019,808.26 |

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

# ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, *a base di* Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina. **Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute.**

**L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia**

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero cerretanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi più deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno ricevuto *grande beneficio*.

*Napoli* Prof. Comm. Cav. **Tommaso De Amicis**
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella R. Univ.

Non uso a rilasciare certificati per *pretesi specifici antivenerei* in generale, ho voluto sola questa volta fare un' eccezione per l'ANTISYPHILIS, perchè mi è sembrato un preparato *affatto razionale*, e non ho a pentirmene, in quanto che l'ho trovato *molto utile* ed *efficace* specialmente contro le forme tardive della sifilide.

*Messina.* *Prof.* **Giovanni Melle**
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella R. Università

Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,80 — Cinque flaconi L. 20 pagamento anticipato

**D. N. MITAROTONDA, Farmacia della Marina — NAPOLI, Via Marina, 96 e Via Duomo, 355-357—Telefono 6-65**

Opuscolo illustrativo che tratta della Sifilide e del modo migliore per curarla s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI RESINOL

PER LA

SPALMATURA IGIENICA DEI PAVIMENTI, PUBBLICI PASSEGGI, ECC.

# RESINOL

È L'UNICO PREPARATO PROTETTO DALLE LEGGI, BREVETTATO IN ITALIA DAL

## Signor GIUSEPPE PETRONE

Il preparato igienico **RESINOL** protetto dalle leggi e brevettato in Italia dal signor **GIUSEPPE PETRONE** è un prodotto a base di resina di pino ed olio di catrame, quindi eminentemente igienico ed antisettico per eccellenza. Non permette lo sviluppo dei microorganismi animali e vegetali, tubercoli, batteri, bacilli, ecc., che, avviluppandoli, li distrugge compreso le loro uova e larve. — Ha la proprietà d'impedire il formarsi e sollevarsi della polvere, tanto dannosa e causa d'innumerevoli malattie infettive, fra le quali la più temibile la **TUBERCOLOSI.** — Facilita la respirazione ed è di odore gradevole.

Il **RESINOL** serve per la spalmatura di pavimenti di legno, legnolite, litosilo, asfalto, gessi, cementi, terrazzi, terre cotte, pubblici passeggi, ed in generale ove più facilmente si forma la polvere. — Dà una tinta simpatica ai pavimenti, li preserva dal tarlo, dall'umidità ed arresta l'infiltrarsi della medesima.

Chi ama la propria salute, quella dei figli e la pulizia domestica non deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle loro abitazioni e specialmente nelle stanze da letto. — Non si deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle scuole e delle caserme, ove a centinaia e migliaia sono agglomerati i nostri figli; dei Dicasteri, Uffici, e Banche ove pel continuo andirivieni di pubblico tanti padri di famiglia sono costretti d'ingoiare una non indifferente quantità di polvere, focolaio d'infezione a tutti noto; degli alberghi e locali pubblici, ove i frequentatori, anzichè trovare ristoro e svago, si espongono a pericoloso contagio per le esalazioni di miasmi o sollevamento della polvere dei pavimenti; dei magazzini e negozi al dettaglio, specialmente manifatture ed affini, ove i proprietarii oltre alla preservazione della salute propria e quella dei loro agenti, ottengono un utile materiale, perchè, eliminata la polvere dai loro negozi, non più si deteriorano e deprezzano le merci.

Nella preparazione dell'utilissimo ed igienico prodotto **RESINOL** non si perdette di vista il bisogno di renderlo economicamente tale da essere usato da tutti, anche se di modeste condizioni.

*Il proprietario :* GIUSEPPE PETRONE

Unico rappresentante per la Città e Provincia è il signor **Carlo Giuliani** — Piazzale OSOPPO N, 1 (fuori porta Gemona)

# AMARO BAREGGI

Marca speciale depositata

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** e oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

**USO.** Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e C. e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

UDINE-TIP. FR. TOSOLINI